

ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

MESSAGGIO DI PASQUA

Messaggio di Pasqua messaggio di pace. Che altro augurio ci può essere, che sia meglio intonato all'a solennità pasquale?

Gli auguri sono un po' come i regali. Un regalo non si può pescarlo a caso tra i mille oggetti di un negozio, ma bisogna fare attenzione che sia adatto ed appropriato a chi deve riceverlo. Certo si può dire, come tanti dicono: Auguri auguri! senza specificare niente. Ma che auguri sono mai questi? Tra amici occorre andare al concreto e determinare ciò che si desidera. Almeno così si faceva ai «nostri» tempi, quando gli uomini si preoccupavano d'esser gentili e se ne facevano un cruccio. Ma allora, si sa, noi portavamo ancora lo elmo e la corazza. Per conto mio ho la convinzione d'esser nato nel medioevo.

Comunque, volendo inviare un augurio ai miei e nostri ex-Alunni, non posso rinunciare a dare a quest'augurio un volto, dai lineamenti precisi e riconoscibili. Ed allora auguro la pace. Potrei fare un augurio più bello e più gradito?

Lasciamo andare il fatto che mai si è sentito tanto parlar di pace come se ne parla oggi. Anzi come se ne parla da quasi un quarantennio. Scrivendo «Guerra e pace» Tolstoj diede, senza saperlo, un bel tema da svolgere alla umanità del nostro secolo. Non abbiamo fatto che questo da quarant'anni a venir giù: guerra e pace. Ma lasciamo andare tutto questo. Le bianche colombe della politica sappiamo ormai di che penne vestono e non ingannano più nessuno.

Ciò che viceversa va preso sul serio è quell'indefinibile ma pure effettivo anelito di pace, che affiora sul labbro di tutti. Io non desidero niente - sentiamo dire - ma solo un po' di pace! Un po' di pace? Spiegamoci meglio: in che consisterebbe codesta pace, di cui

avvertiamo tanto bisogno, da desiderarne almeno un po'? Un piccolo esame di coscienza non ha mai fatto male a nessuno, anche in prossimità della Pasqua. Un tempo anzi - sempre nel medioevo - c'era la bella consuetudine di fare una pulizia straordinaria in tutta la casa, in preparazione alla Pasqua.

Un attimo di riflessione su ciò che ci desideriamo, quando ci auguriamo la pace, ci porta a riconoscere che per ognuno di noi essere in pace e vivere in pace viene a dire presso a poco vivere senza pensieri, senza preoccupazioni e senza contrarietà. In lingua povera - anche se con la terminologia cristiana di classico stile - vivere in pace vorrebbe significare vivere senza croci, ecco tutto.

E invece - manco a farlo apposta - il mistero della Pasqua, con la relativa e tanta agognata pace, ci arriva passando per il mistero della Croce. «Non doveva patire il Cristo - chiese Gesù ai due discepoli di Emmaus - e così entrare nella sua gloria?».

Vero è che c'è pace e pace. La pace che ci viene da Gesù, passando per il mistero della Croce, è la Pace colla P maiuscola E' una pace essenzialmente

riposta nella serenità della coscienza, nella soggezione alla legge divina e nella perfetta conformità ai voleri di Dio. Questa è in definitiva la pace cristiana, questa la pace della Pasqua cristiana, questa la pace che non è soggetta all'alterna vicenda delle umane sorti,

«pace che il mondo irride
ma che rapir non può»

come cantava l'autore degli Inni Sacri.

Posso dire ancora una parola? Questa è la pace di S. Benedetto nostro, la pace tradizionale dei chiostri benedettini, che è entrata come motto araldico nello stemma dell'Ordine. Il che sia detto una volta per sempre, anche se sulla pace benedettina si è fatto tanto romanticismo e tanta poesia.

Ecco, miei cari ex Alunni, ciò che di tutto cuore vi desidera il «vostro» Abate, al quale so che volete tanto bene, ed egli, che vi ricambia di pari affetto, pone termine al suo messaggio con un pensiero di S. Paolo ai Filippesi:

«Siate lieti sempre nel Signore, lo ripeto, siate lieti. Il vostro spirito di modestia sia noto a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa siano manifestate le vostre domande a Dio, con preghiere e suppliche, accompagnate da rendimento di grazie. E la pace di Dio, che sorpassa ogni intendimento, custodirà i vostri cuori ed i vostri pensieri in Cristo Gesù».

† FAUSTO M. MEZZA

I NOSTRI MIGLIORI

Prof. Avv. UMBERTO FRAGOLA

Abbiamo appreso con piacere nei giorni scorsi che dal 1° gennaio al nostro amico Prof. Avv. Umberto Fragola è stato affidato l'incarico di Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Cura e Turismo di Positano.

Il meritato riconoscimento ha destato

in noi tanti graditi ricordi anche perchè, fin dall'inizio della nostra Associazione, l'abbiamo sempre visto assiduo alle adunanze fino all'ultima del settembre scorso in cui fu ospite gradito della Badia durante il ritiro spirituale che precedette il Convegno Generale



degli Ex alunni: uno dei pochi e dei più attenti e raccolti alla parola dello Arciprete Mons. Farina.

Non è a dire quante volte i nostri giovani universitari, esitanti davanti agli esami non facili di diritto amministrativo, in questi ultimi anni, abbiano fatto capo a lui, come ad un fratello maggiore, per averne conforto a quella fede, scusate la parafrasi, a quella fiducia cioè, che è principio alla via del successo. Ed egli sempre li ha sostenuti ed incoraggiati con la sua squisita cortesia di tratto e con la larga autorità che gli deriva dall'insegnamento universitario, dalla lunga consuetudine negli studi giuridici di diritto pubblico e dalla larga pratica dello agone forense.

La serietà dei suoi studi si rileva primieramente dal suo brillante stato di servizio conservato nella documentazione scolastica del nostro Ginnasio Liceo da lui frequentato, con eccezionale profitto, dal 1926 al 1930. Infatti terminò in bellezza i suoi studi medi conglobando in un sol anno la seconda e la terza liceale e conseguendo lo stesso a pieni voti la maturità classica in quegli anni di maturità gentiliana

in cui i candidati fuggivano esterrefatti dalle aule degli esami, oppressi sotto l'incubo dei programmi enormi e dal rigore con cui venivano richiesti dagli austeri esaminatori.

Passato nelle aule universitarie, si preparò alla vita professionale con scrupolosa energia sotto il vigilante sguardo del suo babbo Professore anche lui ed Avvocato, seguendo la guida sicura ed amorevole dell'amato maestro Prof. Ugo Forti che lo ebbe carissimo e lo diresse nella compilazione della sua memoranda tesi di laurea in diritto amministrativo che gli valse la lusinghiera segnalazione della Rivista di Diritto Pubblico nel concorso D'Amelio e gli segnò decisamente la strada da seguire.

Dopo aver compiuto degli appositi studi di perfezionamento in diritto pubblico recandosi in Germania, in Austria ed in Francia, conseguì giovanissimo la libera docenza col conferimento immediato di vari incarichi universitari di diritto finanziario, coloniale e amministrativo presso l'allora Istituto Coloniale, ora Superiore Istituto Orientale e nella Facoltà giuridica dell'Università di Napoli. Le sue lezioni sono tra le più frequentate per la chiarezza e lo ordine dell'esposizione e la limpidezza e l'eleganza della dizione.

La serietà dei suoi studi e l'acutezza ed il brio del suo ingegno sono documentati inoltre dalle cento e più opere ed articoli autorevoli di diritto

amministrativo, finanziario, ecc., di cui sono costellate le biblioteche giuridiche d'Italia, tanto che dal suo nome non si può prescindere nella bibliografia di tutti gli studi e tesi di diritto pubblico che si compilano in Italia. Alcune opere, quali, ad es., il Manuale di Diritto Amministrativo, il Manuale di Diritto Coloniale ed il Manuale del Segretario Comunale, sono testi classici che hanno avuto la fortuna di un'elevata tiratura e di molte edizioni.

Non meno brillante è il suo cursus honorum nell'esercizio libero della professione forense. A soli 34 anni (ora ne ha 47) era già cassazionista e da allora, insieme con pochissimi altri, detiene incontrastato il predominio nei vari tribunali e corti, anche in quelle supreme, come avvocato di fiducia dei piccoli impiegati bisognosi di tutela ed anche dei comuni e degli altri enti pubblici specialmente meridionali, sicché il suo nome autorevole ricorre frequentemente nelle varie riviste giuridiche di Diritto Pubblico.

Pochi sanno, in fine, che egli fu un valoroso combattente nell'ultima guerra per cui meritò la Croce di guerra, come pochi sono quelli che l'hanno visto nell'ambito raccolto e sereno della sua famiglia, reso piccolo con i suoi piccoli che cura personalmente con gelosa diligenza come, del resto, fece con lui il suo babbo con gli effetti che ora tutti ammiriamo.

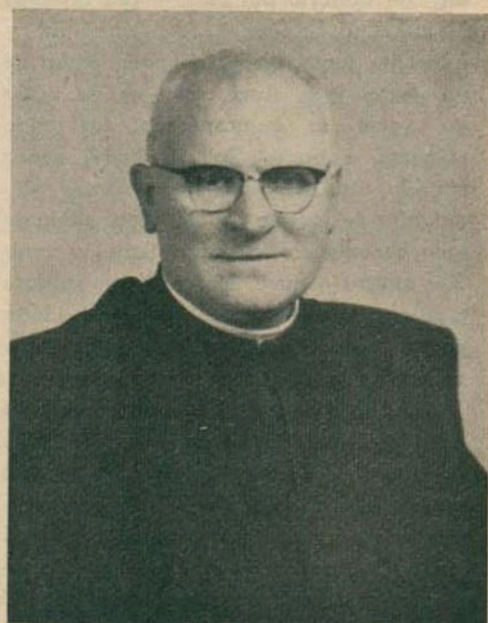
GE

IL GIUBILEO MONASTICO DEL P. D. BENEDETTO EVANGELISTA

Il giorno 25 marzo 1959 ricorre il 25° anniversario della Professione Religiosa del Padre D. Benedetto Evangelista O.S.B., Monaco della Badia di Cava, Rettore del Collegio S. Benedetto e Professore di storia e filosofia nel Liceo Pareggiato.

Per le esigenze liturgiche, la Messa giubilare sarà rimandata a domenica, 5 aprile.

Segnaliamo la fausta ricorrenza agli Ex alunni e specialmente ai suoi affezionati discepoli, affinché tutti si associno al Te Deum di ringraziamento ed alle preghiere dei Confratelli per la santificazione e prosperità del neo giubilare.



ALLELUJA

Dalla Quaresima
lugubre e buia
prorompe il gaudio
dell'Alleluia.

Di vita un fremito
pervade il mondo,
che un inno all'ètere
vibra giocondo.

A festa il Tempio
oggi s'ammantava:
In Cristo l'anima
esulta e canta!

Alfonso M. Farina

Religione e Civiltà

ATTUALITA' DEL B. SIMEONE

ABATE V DI CAVA (1124-1141)

Ai molti nemici della Chiesa che, ignoranti o in mala fede, accusano i cattolici di pensare solo adesso ai problemi sociali, si può rispondere con un nome: B. Simeone.

In un'epoca non sospetta, prima metà del secolo XII, le realizzazioni, che oggi si strombazzano ai quattro venti: giustizia sociale, bonifica, riforma agraria et similia, per il nostro Beato erano cose di ordinaria amministrazione, frutto della carità cristiana o, per dirla in gergo moderno, del solidarismo cristiano.

Dilectus cunctis...

Visse in un periodo storico nefasto e torbido. La forza brutale dominava sovrana, soffocando la voce del diritto; il potere laico s'ingeriva nelle cose spirituali, provocando le legittime proteste della Chiesa e le inique reazioni dei Signori temporali; le continue lotte feudali seminavano distruzioni e afflizioni; le classi disagiate languivano.

Il B. Simeone, senza minimamente derogare ai principi eterni del Vangelo, seppe con la sua prudenza elevarsi al disopra della mischia e rimanere bene accetto ai due poteri. «Dilectus cunctis...prudens», lo definisce incisivamente Giovanni da Capua.

Di qui, dall'una e dall'altra parte, diplomi e bolle di donazioni; di qui, nonostante l'ambiente burrascoso e difficile, il compimento di tante opere a vantaggio della Badia e delle sue dipendenze. «Toto denique sui regiminis tempore — scrisse l'abate Ridolfi — vix dici potest quantum Dei domum cui praeerat temporalibus bonis auxerit!».

Strenuo campione della Civiltà

Il duca Guglielmo Normanno aveva concesso al 4° Abate S. Costabile, immediato predecessore del B. Simeone, il potere di costruire una fortezza sul colle «S. Angelo», oggi Castellabate,



e il pieno diritto feudale sulle famiglie, che vi si fossero stabilite.

La rocca doveva servire da difesa contro le piraterie dei Saraceni, che infestavano quelle plaghe, e da rifugio agli abitanti della costa in caso di incursioni.

Il B. Simeone, compenetrato della necessità dell'opera, ne ultimò i lavori, iniziati il 10 ottobre 1123 ed interrotti, dopo appena quattro mesi, il 17 febbraio 1124, per la morte del fondatore S. Costabile.

Attorno al «Castello dell'Abate», lungo i declivi e gli spalti del colle, accorsero coloni ed artieri, dando origine alla cittadina omonima, che divenne «la metropoli di tutto il Cilento», oggetto di particolari cure da parte del B. Simeone e di considerevoli concessioni di Principi e Signori.

Stabilita la sicurezza, il medesimo Beato, con lena infaticabile, si preoccupò di assicurare a quelle zone la prosperità mediante il traffico. Ed eccolo con lo sguardo rivolto al Tirreno, il nostro mare!

In tempi e in luoghi, in cui sentieri impervi formavano la viabilità, il mezzo più sicuro per lo sviluppo del commercio e la fonte più certa del benessere erano costituiti dalla navigazione. Perciò l'Abate Simeone pensò subito a dotare il Castello di un porto, acquistando nel 1124 dal Conte di Acerno Landolfo il porticciuolo, detto «Lu Traversu», nella rada di Castellabate, tra la contrada Lago e la collina di

Tresino. (Cf. Arch. della Badia, Arca XXI, n. 113). Ma, benché sicuro dalle incursioni, perché guardato e protetto dalla rocca, era troppo piccolo. Il nostro Beato provvide ad ingrandirlo e ad attrezzarlo, tanto che divenne uno dei più importanti approdi di tutta la Lucania.

Nacque, così, il traffico e i ricchi prodotti di quelle terre feraci furono esportati persino in Oriente.

E dall'Africa Settentrionale, dalla Siria e dalla Palestina affluirono in Patria le cose necessarie alla vita. Quelle navi furono, ad un tempo, messaggere di religione e di civiltà.

Quale sia stata la condizione della zona di Castellabate, quando fu donata alla Badia Cavense, lo dicono ancora i nomi di alcune località, rimasti ad eterno ricordo: Lago, Lamia, Cavafossa, Joncatella e lo stesso Puzzillo; lo conferma il fatto che le terre di là di Tresino, sotto Agropoli, dove mai furono i Monaci di Cava, dopo tanti secoli, sono ancora in parte malariche.

Il colle era coperto da folti boschi, il piano dall'acqua stagnante. Le folte foreste furono disboscate, le aride steppe rese alla coltura, le spiagge mefitiche risanate, le solitudini squallide popolate. Di qui, ubertose campagne, pingui oliveti ed allegre borgate.

Il turista, che vi si sofferma, osservando, può davvero esclamare: «Hic Beatus Simeon pertransiit benefaciendo!» Del resto, il suo indomabile amore per Castellabate si sprigiona ancora da parecchi documenti di affari, che ci danno notizia di ben 7 visite negli anni 1124, 1125, 1126, 1133, 1136, 1138, 1140 e si pensi quanto allora fosse disagiata il viaggiare. (Arca XXI n. 1113, 1120; XXII, 35; XXIII, 46; XXIV, 10, 61, 103).

Il Presidente, il Consiglio
Direttivo, gli Ex Alunni
augurano al R.mo P. Abate
ed alla Comunità Monastica, una

Pasqua
Felice

Edificato il Castello con case per gli agricoltori ed artieri, acquistato ed ingrandito il porto, rimessa in fiore l'agricoltura con il diboscamento e la bonifica, tutto procedeva per il meglio, sotto il saggio governo di un Monaco, detto Maestro del Castello, coadiuvato da un agente per l'ordine pubblico, da un giudice e da un notaio, tutti di nomina abbaziale, quando i coloni, che lavoravano le terre del Monastero a patti censuati molto leggeri, furono scossi dall'annuncio di una inaudita Costituzione, promulgata dal B. Simeone.

Il «privilegio».

Siamo all'anno 1138.

Il Diploma, che reca la firma autografa del Beato, stabilisce che le terre e case, avute in uso dai coloni, divengano loro proprietà piena, da potersi pignorare e vendere.

Consiglierei i nostri ex alunni universitari di farne oggetto di un accurato studio giuridico e di una eventuale tesi di laurea. Ne sottolineo solo alcuni aspetti rilevanti.

L'Abate, spontaneamente e munificamente, scorpora dalla Mappa dei suoi domini feudali terre e case, riducendo a metà gli aggravi e i pesi e trasforma così i sudditi da proletari in proprietari. Questi, in caso di vendita dei predetti beni, devono contrattare solamente col Maestro del Castello o con altre famiglie già abitanti in Castellabate. Affida i delinquenti locali allo onore dei parenti, aspettando da loro soddisfazione. (Arca XXIV n. 61).

In ringraziamento di tali Statuti patriarcali, ogni capofamiglia di Castellabate si obbligò a lavorare nelle terre rimaste proprietà della Badia, annualmente e gratuitamente, un giorno per la semina, un altro per la rimondatura ed un terzo per la mietitura.

Ed oggi, dopo più di 8 secoli dalla santa morte del Beato, «la cara e buona immagine paterna», in un'artistica tela dello Stramondo, è ritornata tra i fedelissimi figli di Castellabate per riscuotervi il culto, riconosciutogli dalla Chiesa,

L'umile pastore del Colle, sciogliendo il suo voto al Confondatore e, speriamo presto, Compatrono, a conforto dei buoni ed a confusione di chi si ostina a negare l'evidenza dei fatti, conclude col verso dantesco:

«E lascia pur grattar dov'è la rogna».
(Par. XVII, 129)

Alfonso M. Farina

— ORA et LABORA —

LA PAGINA DEGLI OBLATI

ALLELUIA!



Nella suggestiva funzione della veglia del Sabato Santo, c'è un momento durante il quale l'assemblea sembra resti in attesa di qualche cosa che debba dare il segnale all'esplosione dei gaudi pasquali... Vi annuncio una grande gioia: Alleluia!

Dopo nove settimane, durante le quali, in segno di penitenza, era stato sospeso, questo cantico di giubilo si sprigiona ancora una volta, potente, dai cuori, nel tentativo audace di esprimere l'inesprimibile. Il cuore soffre, secondo la forte espressione di S. Agostino, le doglie del parto: tenta di dire ciò che non può, l'ineffabile Dio, di cui pur sente di non poter tacere, e quindi non gli resta che abbandonarsi al puro canto superando l'ostacolo delle sillabe (Enarr. in psalm. 32).

Ma se questa voce ebraica, Alleluia (lodate Jehovah) passata, come altre voci, nella Liturgia, è da questa regolata in maniera che il suo uso venga ritmato sul carattere vario che i Misteri della Redenzione impongono allo anno liturgico, nella vita intima del cristiano essa deve rappresentare il motivo dominante della melodia che gli rallegra di continuo i suoi giorni di esilio e di attesa.

In esilio, sì, i Cristiani, ma ben diversamente dei deportati di Palestina

nella terra di Babel, non sospendono ai salici piangenti le arpe, nella struggente mestizia del ricordo di una patria perduta, ma, sostenuti dalla speranza della Gerusalemme Celeste, essi intonano fin da quaggiù il «Canticum letitiae», che è come uno sguardo gettato verso il Cielo in mezzo ai combattimenti di questo mondo.

Nel tempo passato, per meglio renderne l'angelica bellezza, l'Alleluia e il suo iubilus venivano eseguiti, nelle nostre Cattedrali, dalle voci bianche, mentre le voci virili eseguivano subito dopo il versetto. Che non sia il caso di pensare alla necessità di una purificazione del cuore che restituisca ai cristiani del secolo XX la capacità di gustare il celestiale incanto di queste melodie? Oggi soprattutto, quando gran parte dei cristiani, travolta da una ondata epidemica di materialismo, volge, veluti pecora, il suo sguardo alla terra, dimentica che c'è un cielo che ci attende. Che la perdita della poesia della vita non dipenda, per tanti, dallo aver dimenticato il cantico della patria?

Nel concetto di S. Benedetto, la gioia è la nota che deve caratterizzare la vita del monaco, del cristiano cioè che vuole vivere integralmente il Vangelo, in maniera che la Quaresima di questa vita terrena sia sostenuta dalla dolce speranza della Pasqua che non passa.

Ai tempi delle persecuzioni vandaliche, un lettore cantava all'ambone le melodie dell'Alleluia: una freccia lo colpì alla gola, il libro gli scivolò di mano, ed egli cadde morto: continuò in cielo la melodia.

Anche noi siamo sull'ambone della vita e cantiamo il nostro Alleluia: nostra corporale sorella morte ci colpisce, l'uno dopo l'altro, col suo dardo, spezzandoci in gola il cantico che, in perfetta letizia, riprenderemo nella Gerusalemme Celeste, dove per le vie e le piazze risuona un Alleluia senza fine.

Tra pochi giorni, campane e glicini, in una festa di luce e di profumi, ci faranno risentire la melodia della Chiesa, sulla quale accordare la nostra melodia, il nostro canto, la nostra vita.

m. m.

Totocalcio



ha distribuito

finora
tra i
vincitori
una
striscia
di
biglietti
da mille
lunga oltre
VENTIMILA
CHILOMETRI

ISCRIZIONI DI ERCOLANO

Nei «Rendiconti della Napoletana Accademia di Archeologia» sta per venir fuori una mia voluminosa *Relazione sulle epigrafi di Ercolano*, da me raccolte e studiate in tanti mensili accessi a quegli scavi fra gli anni 1929 e 1941.

Emergono come gemme da quella massa di ben 854 titoli un centinaio di iscrizioni murali da me raggruppate come per un *Indice delle cose notevoli* in 11 reparti. E' dal reparto VI — LETTERE ED ARTI — che estraggo il poco che segue, confidando far cosa grata ai lettori ex Alunni della Badia di Cava, alle loro famiglie e a quanti altri avranno per le mani questo numero di «Ascolta».

IN IDIOMA GRECO.

1. Si impone in primo luogo il graffito n. 264 qui accanto riprodotto, tracciato nella casa n. 15-16 dell'Isola IV, e da me letto il 2 marzo 1932. Si tratta di un «detto memorabile» sull'eterno ironico tema che «è un male la donna» attribuito al cinico Diogene dei tempi di Alessandro Magno.

n 264

ΔΙΟΓΕΝΗΣ Ο ΚΥΝΙΚΟΣ ΦΙΛΟΣΟΦΟΣ
 ΙΔΩΝ ΓΥΝΑΙΚΑ ΥΠΟ ΠΟΤΑΜΟΥ ΦΕ-
 ΡΟΜΕΝΗΝ ΕΙΠΕΝ «ἄφες φέρεσθαι
 τὸ κακὸν ὑπὸ κα [κακίας] καὶ»

Eccone la trascrizione in minuscolo: **IN IDIOMA LATINO.**

Διογένης ὁ κυνικὸς φιλόσοφος
 ἰδὼν γυναῖκα ὑπὸ ποταμοῦ φε-
 ρομένην, εἶπεν «ἄφες φέρεσθαι
 τὸ κακὸν ὑπὸ κα [κακίας] καὶ»

Cioè: «Diogene, il filosofo cinico, vedendo una donna travolta dai vortici di un fiume, esclamò: «Lascia che un male sia portato via da un altro!». Nell'ultima linea chi scrisse errò due volte: ivi infatti estraneo al testo è il τὸ iniziale, e l'errato κακίους fu a tempo cancellato in κακὸν. Il sigma geminato in φέρεσθαι: può intendersi come intenzionale, per dare al verbo valore intensivo.

2. La statuette fittile n. 571 trovata il 12-2-1936 nella casa n. 7 dell'Isola Orientale II e rappresentante una mam-

ma col figlioletto in grembo. è contrassegnata dal nome del produttore Pausania, inciso nella creta molle della base: Πανσιάνης ἐποίησε.

3. In un ambiente della casa n. 8 dell'Isola IV, il dì 1-4-1932 si scoprì una pittura murale riproducente l'istrumento scriptorium (o necessario per la scrivania), nel quale figurava, orizzontalmente disposto, un papiro arrotolato e chiuso, lungo il cui dorso in minute lettere bianche annunziavansi Autore e Titolo della concernente opera poetica. Purtroppo leggibile senza difficoltà era solo il nome di un oscuro poeta. Eutycho, ma della opera restava solo un vago inizio, la cui possibile integrazione deve allo intervento del Ch. Prof. Francesco Sbordone dell'Università di Napoli.

ΕΥΤΥΧΟΣ ΧΟΠΙ [εὐτυχία ἐγγραψέ].

Dove e quando sia fiorito questo oscuro autore di coriambi resta un mistero, ma gli elenchi della Letteratura Greca possono registrare un nome nuovo.

4. Quel che qui primo si impone è il graffito n. 14, il 29-7-1929 letto nella casa n. 1 dell'Isola III: Anicio salutem morieris Tomi. Feliciter. Di che cosa fosse incolpato l'ercolanese Anicio chi scrisse non lo dice, ci dice solo che quegli correva il rischio di morire in esilio, così come era morto Ovidio a Tomi sul Mar Nero per i riconosciuti *carmen et error*, e relativo scandalo alla Corte imperiale per le allusioni alla condotta tutt'altro che irreprensibile di *Iulia*, la giovane nipotina di Augusto. Questo adunque pare il tenore dell'ironico motto: «Salute Anicio! Finirai per morire anche tu confinato a Tomi! Buon prò — uomo avvisato!...»

5. Più monco ancora, ma carico di una singolare suggestione che oserò di

penetrare è il graffito n. 64 letto il dì 1-3-1930 nel sotterraneo della «Casa di Argo» — Isola II, n. 1; *Epicurus si es Utica...* Tragico anche qui, a mio parere, è il fondo del pensiero stroncato a metà, e che integrerei così: *Epicurus si es, Utica* [te docet], cioè: «Se tu ti senti e ti proclami per antonomasia un Epicuro, Utica ti offre la liberazione dall'angoscia che ti opprime». Espresso è il raccostamento fra i termini *Epicurus* e *Utica*; e giustificata potrà ritenersi questa proposta integrazione del pensiero quando da un lato consideriamo che Epicuro è il caposcuola di quelle dottrine che da lui prendono il nome e di quegli epicurei «che l'anima col corpo morta fanno»; di quelle dottrine che, popolarmente tanto diffuse nella Campania del I secolo, ebbero lor famosa cattedra proprio nell'ercolanese Villa dei Pisoni, e che la salvezza dell'umanità indicarono nella *Liberazione* dell'anima e del corpo da ogni affanno, pregiudizio e dolore; e dall'altro lato ricordiamo che Utica è la città africana nella quale si diede la morte quell'austero Catone — perciò detto l'Uticense — da papà Dante esaltato ad eterno simbolo del più fiero senso della *Libertà*: «...Libertà va cercando che è sì cara - Come sa chi per lei vita rifiuta».

6. Frequente è sui muri di Pompei l'inizio di un raccontino per addormentare il marmocchio: *Cum quidam pauper...*: «C'era una volta un poverello...; ma questa volta da Ercolano (casa n. 16 dell'Isola V) nel graffito n. 718 ci giunge così ampliato: *Cum quidam pauper Ligas vivere nequisset*; «Un poverello, tale Ligas, non potendo più trascinare la sua penosa esistenza... (il resto è lasciato alla fantasia del lettore antico e odierno).

7. Nel campo dei proverbi, ed espressamente nell'ambito della vita militare, deve essersi verificata l'immanicabile mormorazione verso i superiori, nel detto n. 349 della casa n. 32 dell'Isola V: *Centurio centonem non habet*, cioè: «Il Centurione, beato lui, non ha, come noi soldati, un centone, cioè un mantello rappezzato». Bella ed efficace la sequenza *cento* — *Centurio*.

8. In fatto di turismo, poco accreditata fu nel I secolo, come ora (scontenti ce ne sono sempre stati), l'attrezzatura recettiva delle città vesuviane, se un «Romano de Roma» potè concepirne e diffonderne il benservito in questo distico:

Venimus hoc cupidi, multo magis ire cupimus.

Ut liceat nostros visere Roma Lares. cioè: «Veniamo qua sì lieti, ma in fretta ce n' torniamo. — Onde vedere a Roma i nostri patrii Lari!» Questo distico in Pompei si è trovato spesse volte limitato al solo esametro, ed al solo esametro torna ora anche in Ercolano nel graffito n. 794 letto sopra una parete della «casa di Oreste» il 26.5.1941.

9. E chiudiamo in bellezza l'importante rassegna trasferendo dai lontanissimi nostri progenitori ai contemporanei felicemente viventi queste due «massime eterne», che valgono un Però, monito agli imprevidenti e faciloni. L'antica sapienza però non si stan-

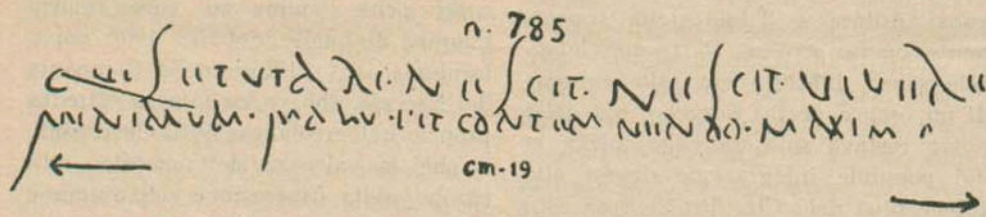
ca di predicare al deserto! Ecco le due massime che, affiancate, si lessero graffite il 23.4.1941 nella già indicata «casa di Oreste» (se ne vedono le copie nella Figura annessa in calce):

1. Qui se tutari nescit vivere nescit;
2. Minimum malum fit contemnendo maximum (mirabile esempio fra l'altro di allitterazione).

Da tradurre così:

1. Chi non sa difendersi (dalle altrui offese) non sa vivere;
2. Anche un male minimo si rende irreparabile, se trascurato.

Matteo Della Corte



RICORDO DI UN MAESTRO

Nel terzo lustro della tragica morte del prof. Raffaele Baldi

Si compiono oggi tre lustri dalla tragica morte di un illustre figlio di Cava dei Tirreni, il prof. Raffaele Baldi, sepolto dalle macerie della sua villa alla frazione Pianesi, colpita da un obice della Marina Alleata nella notte del 20 settembre 1943.

Possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che non vi è stato a Cava uomo tanto benvenuto come il prof. Raffaele Baldi; benvenuto dal popolo, dagli studenti, dagli amici.

Come il popolo lo amasse con entusiasmo ne sono prova le votazioni politiche ed amministrative nelle quali il suo nome usciva con un primato plebiscitario, dalle quali, oltre tutto, sortiva una manifestazione di simpatia personale; con gli studenti era di una bontà e di una comprensione edificanti e tutti ricorrevano all'opera sua di Maestro insigne. Con gli amici egli era di tale tenacia affettuosa, di tale premura confidenziale, di tale sincerità e sollecitudine che chi l'aveva conosciuto e praticato non rimaneva mai staccato da lui ed era consapevole che ci potesse contare in qualunque evenienza, anche se scabrosissima. Raffaele Baldi aveva il gusto del bene: egli faceva il

bene per il bene senza mai nulla chiedere. Era come costituzionale in lui il bisogno di penetrare nell'animo degli



altri, di aiutare col consiglio e con l'opera, di incontrarsi con gli esseri derelitti ed oscuri, di comunicare con gli spiriti eletti, di effondere il suo affetto per riscuotere affetto.

Ma la copia di sentimento che inondava il suo cuore nobilissimo e instancabile trovò, quasi naturalmente il suo flusso nella letteratura e nella religione oltre che nella pratica del bene.

Conseguita la maturità classica presso la Badia di Cava, si iscrisse alle lettere presso l'Ateneo Napoletano. Percorse brillantemente gli studi universitari, venerando e rispecchiandosi nei grandi maestri come il Torraca, il D'Ovidio, il Kerbaker. Egli apparteneva a quella generazione (della quale a noi è giunta solo l'eco) che da un giorno all'altro leggeva le creazioni poetiche del Carducci, del Pascoli, del Verga, del D'Annunzio, del Fogazzaro e di tanti altri scrittori; quella generazione che lontana da parate piazzaiole e da gare podistiche ed istrioniche, nella dignità della coscienza e nel culto del sapere si preparava a condurre l'Italia alla gloria di Vittorio Veneto. Nonostante la salute malferma Raffaele Baldi partecipò al mondiale conflitto ricevendone un grave inasprimento delle sue condizioni di salute, tanto che gli fu concesso una pensione che egli nobilmente lasciò a beneficio dei mutilati poveri di Cava.

Gli anni della sua gioventù furono unicamente dedicati allo studio della letteratura dai quali fu però solo in parte distolto dalla sua partecipazione diretta e coraggiosa alla politica nella quale egli, quasi improvvisamente, da uomo solitario e raccolto divenne espansivo, duttile, perspicace, attivissimo nei rapporti con gli altri. Idee politiche sicure e sincere, sostenute con fede e con dirittura di carattere, furono le sue. Cattolico per convinzione personale e per tradizione familiare, abbracciò con leale dedizione il programma di quel partito che conciliava la politica con la religione e che nella sua terra aveva (allora) larga, quasi totale aderenza. Se i tempi non si fossero mutati e gli eventi non fossero proceduti direttamente contrari, egli sarebbe stato un eminente deputato nella nostra provincia: capace, onesto, sensibile ai bisogni di tutti. E tale si mostrò nel periodo che egli fu sindaco di Cava, sindaco amatissimo, rimasto indimenticabile nella memoria del popolo che sempre rimpianse il suo allontanamento della carica. Per conservare la quale non accettò compromessi né, con fermezza ammirevole, volle cambiar casacca. Egli accettò la rinuncia, l'isolamento, il silenzio. E soffrì dignitosamente per vessazioni ricevute, per basse vessazioni anche da parte di chi egli aveva beneficiato.

Ritornò così alla sua grande attività umanistica.

Quasi non fossero bastate le sofferenze fisiche e morali trascinate da lui per lunghi anni, sul suo animo affranto

gravò l'ira feroce dell'ultima guerra, di quella guerra che nel letto di dolore in cui viveva lo tormentava angosciosamente pensando alla sciagura della grande patria.

Qualche giorno prima dell'8 settembre lo visitammo nella sua villa alla frazione Pianesi.

Egli, nella sua umana pietà, si accorava che, per le fatali conseguenze di una guerra non necessaria, infierendo sempre più intensamente i bombardamenti aerei, lo sterminio più atroce dovesse capitare proprio sulle teste, sulle sostanze, sulle case di tante persone innocenti e sbattute già da sofferenze fisiche e morali.

Chi poteva mai prevedere che proprio lui dovesse essere la vittima più lacrimabile della tragedia di quell'ora! La notte del 20 settembre 1943 Raffaele Baldi tremante e rannicchiato nel suo letto di dolore morì ricoperto da una valanga di macerie della sua casa colpita da un obice della Marina alleata. Il suo grido di aiuto fu coperto dal fragore delle macerie che lo schiacciavano e dai cannoni che continuavano a sparare. Ebbe compagni nell'avversa sorte una cognata, moglie del fratello Onofrio e il di costui piccolo Felice di appena due anni.

Per otto ore mani pietose sudarono per cavar dai rottami le povere membra disfatte, frantumate e deformate. Il fratello Onofrio e il carissimo amico della sua prima giovinezza sac. prof. Mario Violante ne composero religiosamente i resti che su un carrettino trainato a mano furono trasportati al cimitero.

Così passò per l'ultima volta Raffaele Baldi per le strade della città che egli adorava, ma il suo spirito continuò e continua ad aleggiare, con palpiti di commozione, nella memoria di quanti ricevettero da lui benefici materiali e spirituali.

avv. Filippo D'Ursi

La Redazione augura alla Presidenza ed agli Ex Alunni i divini carismi della

Santa
Pasqua

PREGHIERA DELL'INTELLETTUALE

Signore Iddio, che ti compiacesti di accendere nella mia mente il lume della intelligenza, per cui agevolmente mossi i passi nella via del sapere, io Ti ringrazio di così gran dono, del quale avverto il potere, specie quando mi trovo in mezzo a tanti fratelli di me meno dotati, che, spesso, per ciò solo, sono sordi ai tuoi richiami, ciechi dinanzi all'errore, disperati nel disordine.

Ti prego, o Signore, fa che io avvalori questo tesoro che mi venne da Te e che io non abbia ad insuperbirne, ma mi ricordi in ogni momento che esso è solo un soffio della Tua misericordia, che può venir meno quando Tu voglia, rendendo, così, incerti i miei passi e più cupa la notte dei miei smarrimenti.

Tu questa lampada a me concedesti affinché meglio possa scoprire e combattere le insidie del Maligno; ebbene Ti supplico, o Padre, di sostenere la mia volontà, che è debole e incostante, affinché a tanto benefico lume non manchi

il vigore necessario a resistere ai venti dell'egoismo e dell'invidia, dell'ingordigia e dell'ambizione, della malizia e della sensualità.

Che tale luce rischiari non solo i miei passi, ma anche quelli dei miei fratelli a me più vicini, onde da essi e da me si apprenda e si goda la vera pace, la Tua pace. Ch'io non ceda mai, o Signore, alle lusinghe di una facile vittoria sopra un'altra intelligenza, della mia più debole, che a me si rivolga fiduciosa; che io mai abbia ad esercitare l'inganno o la frode o, peggio ancora, il tradimento verso chi si affida ai consigli della mia scienza.

Rafforza, infine, in me, o Signore, la fede che la buona vita e la buona morte da Te provengono ed a Te conducono, luce inestinguibile della mente, godimento ineffabile dello spirito, negli splendori della beata eternità. Così sia.

Avv. Vincenzo Giordano - Salerno

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA

CAPPELLA DELLA MADONNA

OFFERTA DAI SIGG. GIUSEPPE ED ORONZO D'AMICO

Il voto da moltissimi anni vagheggiato di dare un trono decoroso alla Madonna nella monumentale e storica Basilica Cattedrale della Badia di Cava è diventato una realtà il 7 dicembre scorso.

Tradizione Mariana

La Cappella della Madonna è stata sempre il cuore del misticismo cavense come attestano gli affreschi giotteschi delle cosiddette catacombe e la piccola, ma tanto devota, effigie della Vergine fra i Santi di Tino da Camaino, venerando ricordo della seconda chiesa, in situ ancora ora su uno degli altari absidali di quel vetusto monumento quattrocentesco. Altro insigne documento della persistente devozione dei cavensi sono l'altorilievo della Madonna delle Grazie che adorna le pareti della Cappella del Sacramento e la Vergine Trionfante fra gli Angeli di Andrea Sabatini, ora nel Museo, e l'altra luminosa pala della Vergine Protettrice



La famiglia d'Amico presente alla Sacra funzione

eseguita nel 1881 da Achille Guerra con tecnica tra tiepolesca e morelliana, dietro l'ispirazione del P. Abate D. Michele Morcaldi.

Antica aspirazione

Allora, cioè alla fine dell'ottocento, si pensò ad un altare costruito con particolare ricchezza per la SS.ma Vergine, ma, per i tempi procellosi, al buon volere mancarono i mezzi necessari e sufficienti e si dovette ricorrere ad una soluzione di ripiego che non poteva appagare certamente la devozione dei monaci cavensi. Perciò, nei primi lavori di riparazione e di abbellimento della Chiesa, si pensò addirittura di riportare in primo piano, nel secondo altare della navata destra, la bellissima ieratica icone di scuola fiorentina che il benemerito P. Abate D. Placido Nicolini nel 1928, cioè un anno prima della sua elevazione alla sede episcopale di Assisi, si era fatta cedere, dopo la loro soppressione, dalle Monache Agostiniane di Santa Maria in Selci di Roma. Le vie di Dio! Chi avrebbe detto che quel quadro sarebbe stato l'incentivo per il rinnovamento della devozione mariana nella nostra Badia?

Infatti l'attuale Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza, la cui vita è stata notoriamente tutta un canto di amore a Maria, non poteva lasciare insoddisfatto, o sodisfatto a metà, il comune pio desiderio. «Tutto per Maria» è stato il motivo dominante che ha fatto risuonare dagli albori del suo regime abbaziale, perciò quello che per gli altri era stato sempre un sogno vagheggiato, per lui divenne una santa ossessione.

Verso l'attuazione

Sicuro di raggiungere la meta prestabilita, nell'attesa che la Vergine Santa gli fornisse i mezzi occorrenti, si consultò con la Soprintendenza ai Monumenti di Napoli e si affidò senza esitare e senza riserve all'esimio architetto Ing. Raffaello Salvatori di Forte dei Marmi (Lucca) che aveva curato a suo tempo con competenza ed amore i disegni e l'esecuzione delle belle tarsie che adornano la navata principale della nostra Cattedrale ed al quale il Rev.mo P. Abate Rea, da buon intenditore, aveva affidato tutti i restauri marmorei ed il rifacimento dei preziosi intarsi di Montecassino.

Ed ecco il «digitus Dei». Non era finito ancora il progetto che i due fratelli armatori D'Amico, ing. Giuseppe e Dott. Oronzo, affezionatissimi Ex alunni del nostro Collegio, venuti per

caso a conoscenza dei propositi del Rev.mo P. Abate, generosamente si esibiscono a sostenere «de proprio» le spese occorrenti per la costruzione della nuova Cappella. E' stato un miracolo della SS.ma Vergine? Fu certo una sua ispirazione. Così l'opera monumentale si è potuta compiere con un'ala-crità ed una precisione che destano l'ammirazione dei competenti.

L'opera eseguita

In un baleno fu tagliato a ridosso un notevole costone di roccia per creare una camera d'aria che eliminasse ogni persistenza di umidità nel catino absidale; furono costruiti i nuovi muri perimetrali, e, ricoperte dei ricchi intarsi le pareti, si venne al montaggio del prezioso altare e dell'artistico trono della grande Regina. In pochi mesi la opera è stata compiuta e bene, in modo che per l'Immacolata, come era nei desideri di tutti, data la coincidenza dell'anno lourdiano, la Cappella poté essere benedetta e consacrata dal P. Abate, tra il vivo entusiasmo e la profonda emozione di tutti.

La solenne Benedizione

In prima linea, presso la balastra, erano i generosi oblatori fratelli D'Amico con la loro madre, N. D. Maria Cristina Astuti e, dall'altro lato, le due bimbe Elisabetta e Patrizia Di Marino di Cava dei Tirreni, che avevano scelto quel giorno per la loro prima Comunione e Cresima.

La lunga funzione si svolse con la solita composta esattezza benedettina, ma senza stanchezza di alcuno, tanto era il fervore che dominava gli astanti. La commozione raggiunse il colmo quando, dopo l'Evangelio della Messa, all'omelia del P. Abate, fu letto il telegramma augurale del Santo Padre così compilato:

«INAUGURANDOSI NUOVA CAPPELLA MADONNA, AUGUSTO PONTEFICE INVOCANDO CHE ESSA SIA CENTRO FELICE INCREMENTO VIRTUOSA VITA CRISTIANA E PROFONDA PIETA' MARIANA AUSPICE REGINA CELESTE, MENTRE DI CUORE INVIA PATERNITA' VOSTRA, COMUNITA', GENEROSI DONATORI E PRESENTI CERIMONIA RELIGIOSA APOSTOLICA BENEDIZIONE».

TARDINI SEGRETARIO DI STATO

Seguiva la lettura di un altro messaggio pontificio per le neocomunicande Di Marino.

La Santa Messa

Il Rev.mo P. Abate proseguiva poi, sull'Altare nuovamente consacrato, la celebrazione della Santa Messa, durante la quale amministrava la Santa Comunione alle bimbe Di Marino, alla Sig.ra d'Amico ed a molti fedeli presenti.

Dopo la Messa, impartiva il Sacramento della Cresima alle piccole, tra la viva commozione dei loro genitori e degli altri presenti.

Aveva così termine la mistica funzione dopo la quale ai Fratelli d'Amico fu donata, come segno di perenne gratitudine, un'artistica pergamena.



La nuova artistica Cappella della Madonna

Ad perpetuam rei memoriam

A ricordo del fausto avvenimento, nella nuova Cappella, sono state murate due lapidi marmoree le cui epigrafi in latino sono state dettate dallo insigne latinista Prof. Don Luigi Guerzio, Ex alunno e Sacerdote della Diocesi della Badia. Ne diamo la versione italiana:

NELL'ANNO IN CUI
SI CELEBRAVA IN TUTTO IL MONDO IL CENTENARIO
DELLE PRODIGIOSE VISIONI DI LOURDES
D. FAUSTO M. MEZZA
ABATE E ORDINARIO
CON GRANDE GIUBILO DELLA FAMIGLIA MONASTICA
BENEDISSE CON LE PRECI DI RITO
QUESTA CAPPELLA EDIFICATA
IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA
E SOLENNEMENTE CONSACRATO L'ALTARE
CON SOAVE COMMOZIONE DI ANIMO
PER LA PRIMA VOLTA VI CELEBRO' LA MESSA
IL 7 DICEMBRE A. D. 1958

L'epigrafe per i Fratelli D'Amico così suona:

BEATA VERGINE MARIA
MADRE NOSTRA FONTE DI AMORE
CON MANO BENIGNA PROTEGGI
I FRATELLI GERMANI
GIUSEPPE ED ORONZO D'AMICO
I QUALI
GRATI E MEMORI DEGLI ANNI FELICI
TRASCORSI NEL COLLEGIO DELLA BADIA
VOLLERO COSTRUIRE PER TE QUESTA CAPPELLA
DIFENDI MISERICORDIOSA
I FIGLI I PARENTI I FAMILIARI
SII PROPIZIA
TU CHE SEI CHIAMATA STELLA DEL MARE
ALLE LORO NAVI QUANDO PER I MARI
SI DIRIGONO VERSO I PORTI LONTANI
A. D. 1958

IL TABERNACOLO EUCARISTICO DEL NUOVO ALTARE DELLA MADONNA



Il nuovo artistico Tabernacolo in alabastro ed onice verde che adorna lo Altare della Madonna nella Cattedrale della Badia di Cava, come si è detto nell'ultimo numero di ASCOLTA, è stato commissionato dall'Associazione Ex alunni affinché tutto il complesso della nuova Cappella sia come un dono ed un ricordo dei nostri Ex alla Badia verso la quale nutrono sempre sentimenti tanto vivi di gratitudine per il dono più prezioso da essa ricevuto, qual'è quello della fede. Alla sottoscrizione per sostenere le spese fatte per

l'esecuzione dell'opera, finora hanno risposto con la loro generosa offerta i seguenti:

Prof. Ciccarelli Agostino - Napoli	L. 1.000
Avv. Lentini Lorenzo - Vallo della Lucania	» 2.000
Dott. Afeltra Gaetano - Milano	» 1.000
Dott. Bocchino Gioacchino - Montecorvino Rovella	» 500
Dott. Titomanlio P.le - Avellino	» 2.000
Ing. Siani Leopoldo - Passiano di Cava	» 500
Dott. Caroselli Pasquale - Gravina in Puglia	» 500
Dott. Gallotti Carlo - Battaglia	» 10.000
Dott. Apuzzo Luigi - Massalubrense	» 2.000
Dott. Picardi Biagio - Roma	» 2.000
Dott. Tomasco Oreste - Salerno	» 1.000
Dott. Iannino Giuseppe - Castiglione Casauria	» 1.000
Rev.do Martorano Mario - Salerno	» 5.000
Dott. Picardi Giovanni - Roma	» 4.000
Dott. Bisogno Armando - Cava dei Tirreni	» 1.000
Avv. Del Mercato Giancamillo - Rovigo	» 1.000
Prof. Avv. Fragola Umb. - Napoli	» 1.000
Dott. Miele Michele - Napoli	» 1.000
Dott. De Angelis Vincenzo - Caserta	» 500
TOTALE	» 38.000

(La sottoscrizione continua. Fare i versamenti a mezzo del Conto corrente 12/15403 - Associazione Ex Alunni - Badia di Cava).

RICORDANDO IL SETTEMBRE 1943

Molte migliaia di persone per 22 giorni nella millenaria Badia

La catastrofe

Al compimento del 15° anno dalle tragiche giornate del settembre 1943 ci piace ricordare lo storico evento con particolare riferimento alla vita «vis-suta» tra le millenarie mura della nostra gloriosa Badia nella quale trovarono asilo oltre cinquemila profughi.

L'assedio del vetusto cenobio durò 22 giorni ed ebbe fasi altamente drammatiche!

L'8 settembre 1943 trovò Cava dei Tirreni affollata di «sfollati» dalla vicino Salerno e da Napoli tartassate da continui bombardamenti aerei.

L'annuncio dell'armistizio colse i cavali per le strade più affollate del solito per la sacra ricorrenza della festività patronale celebrata solo col rito religioso nella Basilica dell'Olmo.

L'atteso annuncio fece gioire tutti ormai impossibilitati a sostenere più

oltre una situazione quanto mai tragica da ogni punto di vista. Ma la gioia, come i più prevedero, fu di pochi momenti perchè non appena le prime ombre della sera investirono le cose si ebbe la sensazione precisa di quanto stava per accadere. Chi trovavasi nelle parti alte della città ebbe modo di osservare distintamente la manovra della flotta inglese che iniziava lo sbarco delle truppe.

Gli aerei incrociavano nel cielo di Cava e già il mare di Salerno appariva nereggiante di navi mentre distintamente si udivano i colpi di cannone.

L'alba del 9 settembre trovò Cava occupata dalle truppe naziste: carri armati ovunque, sul fondo stradale ed anche sotto i caratteristici portici del Corso Umberto. I nazisti scassinarono

i negozi, seguiti, purtroppo, a ruota da elementi locali. Tutto fu saccheggiato e la città assunse un aspetto pietosissimo.

Il primo bombardamento

Ormai Cava era occupata dai tedeschi e la maggior parte della cittadinanza decise di lasciare le proprie case. Si guardò, naturalmente, per una specie d'istinto religioso, fortunatamente sempre presente nel nostro popolo, alla Badia millenaria dei Benedettini allora affidata all'infaticabile zelo di S. E. l'Abate Mons. Rea, oggi ricostruttore di Montecassino.

Al momento del pericolo, come ad una parola d'ordine, molte migliaia di persone sciamarono dalle loro case e s'avviarono, conservando una certa calma ed ordinate, a mo' di pellegrinaggio, verso il Monastero.

Ed era difatti un pellegrinaggio perchè in tutti era la certezza che la bufera sarebbe stata mitigata dall'occhio vigile dei Santi Abati Cavensi chiamati a proteggere tanto popolo afflitto. E il miracolo si compì perchè i 22 giorni di «battaglia» per la liberazione di Cava trascorsero tra le mura benedettine in una certa intima serenità che a volte faceva addirittura dimenticare il grave pericolo cui si era esposti.

E vi furono dei momenti drammatici perchè nei 22 giorni una dozzina di colpi si abbattono, a tre riprese, sul Monastero assediato di popolo fino all'inverosimile. Non un metro quadrato di edificio fu lasciato libero: era uno spettacolo da strappare le lagrime! Danni ai fabbricati ve ne furono ma nessuna vittima e neppure un ferito tra i ricoverati della Badia. Tra i rifugiati nelle grotte sovrastanti la Badia, al primo bombardamento, persero la vita un bambino di otto anni ed un vecchio che nonostante fosse stato trasportato all'Ospedale vi decedette poco dopo.

L'ordine nella Badia era perfetto; ad esso sovrastendeva personalmente l'Abate di Cava che aveva come collaboratori infaticabili i PP. Benedettini coadiuvati tutti da autorità come il Prefetto di Salerno, funzionari di Polizia e Carabinieri.

Ore tragiche per i fuggiaschi

E insieme all'Abate Rea non va dimenticata l'opera di Mons. Marchesani Vescovo di Cava e di tutti i sacerdoti della Diocesi che in uno slancio ardente di fede furono coloro che seppero man-

tenere alto lo spirito nelle tragiche ore che si vivevano.

Non era possibile da parte della Badia sfamare una massa così ingente di «sfollati» tra i quali vi era chi mancava di tutto. E si trattava talora di gente agiata, ma fuggita di casa come stava, sprovvista di tutto. Gli altri, quelli che avevano portato dei viveri, s'industriavano alla meglio. Ed era uno spettacolo inusitato vedere le innumerevoli cucinette, impiantate un po' dovunque, specie nello spiazzo dinanzi alla Badia e l'affacciarsi delle donne e dei fanciulli attorno a quei focolaretti improvvisati, che davano l'illusione di avere ancora una casa.

Ma ormai la Badia era un po' la casa di quei poveri fuggiaschi e l'Abate e il Vescovo Marchesani erano un po' i tutori di quella vasta famiglia di profughi che vedevano in loro, attraverso il crollo di tante cose e di tanti valori umani, i superstiti rappresentanti di quei principi di autorità, senza dei quali un popolo altro non è che una massa informe ed inquieta.

Intanto mentre i giorni passavano lenti, monotoni, tristissimi, mentre tra un bombardamento e l'altro le millenarie mura della Badia videro schiudersi cinque nuove culle (puerpere e neonati in perfetta salute nonostante i disagi), un grave episodio maturava ed ebbe il suo epilogo sull'imbrunire del giorno 17: l'arresto da parte dei tedeschi sia del Vescovo Mons. Marchesani che dell'Abate Mons. Rea.

Tra il continuo cannoneggiamento trascorsero i giorni successivi: Cava borgo aveva subito notevolissimi danni a causa di una pioggia continua di ferro e di fuoco proveniente dalle navi ancorate alla Costiera Amalfitana. Non vi fu casa di Cava che non ebbe il suo colpo di artiglieria marittima e il numero dei morti tra la popolazione civile aumentava giorno per giorno. In ultimo il contributo di sangue dato dai cavesi ammontava a circa mille morti e più di mille feriti. Tra i morti, la figura dell'illustre prof. Raffaele Baldi sepolto tra le macerie della sua villa alla frazione Pianesi.

Finalmente il 26 settembre giungono a Cava le prime truppe alleate che stroncano in un accanito corpo a corpo le ultime resistenze delle truppe naziste che fuggono in rotta verso Napoli.

Il ritorno del P. Abate

Il 3 ottobre 1943 era la prima domenica di ottobre dedicata alla Madonna di Pompei. Dopo la supplica i

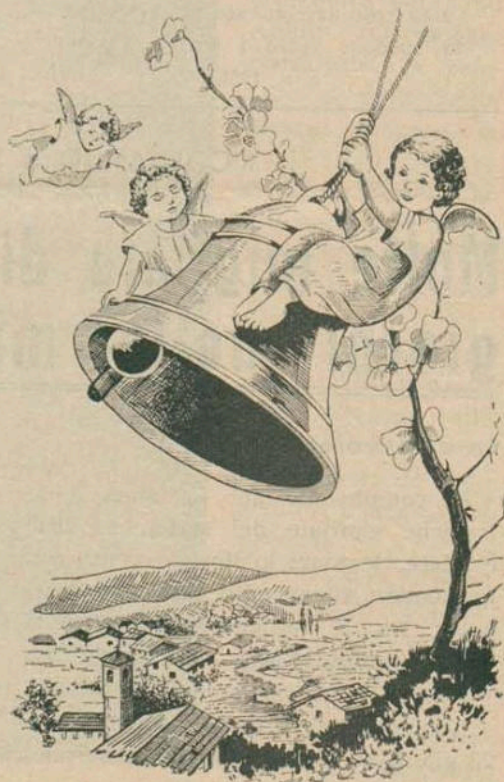
PP. Benedettini erano raccolti nella preghiera allorché dalla portineria giunse loro una voce che annunciava il ritorno del P. Abate. Questi, insieme al Vescovo di Cava, dal giorno dell'arresto era stato trattenuto nella città di Nola: furono liberati non appena Cava fu occupata dalle truppe alleate. Anche il Vescovo Mons. Marchesani ritornò alla sua Diocesi ma dovette ripartire alla Basilica dell'Olmo perchè del suo Palazzo Vescovile non trovò che un cumulo di macerie.

Cava aveva allora un sindaco valoroso che il popolo aveva acclamato alla carica nella notte del 25 luglio 1943: l'avv. Pietro De Ciccio.

Dopo le traversie dei giorni della battaglia durante la quale lo stesso avv. De Ciccio stava per essere deportato dai tedeschi cominciò per la città di Cava l'opera di ricostruzione nella quale il sindaco ed i suoi collaboratori (tra i quali avemmo l'onore di essere annoverati) si gettarono a capo fitto perchè Cava risorgesse più bella e più indure.

Avv. Filippo D'Ursi

Inneggiamo al Signore Risorto!



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

21 MARZO 1959

CONSIGLIO DIRETTIVO

Per sabato 21 marzo, festa di S. Benedetto, è convocato alla Badia il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ex alunni.

La mattina i convenuti assisteranno alla S. Messa Pontificale in Cattedrale. Nel pomeriggio si terrà l'adunanza presieduta da S. Ecc. Avv. Guido Letta, per definire i mezzi più atti per alimentare la vita sociale, e fissare un programma di azione per il corrente anno, in vista anche del Convegno Generale del prossimo settembre.

Tutti i membri del Consiglio sono pregati di essere presenti.

5 APRILE 1959

CONVEGNO STUDENTI UNIVERSITARI E MEDI ALLA BADIA

Gli Ex alunni studenti universitari e medi sono convocati alla Badia per domenica 5 aprile, per offrire loro la possibilità di soddisfare meglio all'obbligo del *Precetto della Confessione e Comunione Pasquale*. Si fornirà così loro anche l'occasione per porgere i voti augurali al P. Rettore D. Benedetto Evangelista che in quel giorno, come si è detto in altro luogo del giornale, celebrerà, nell'austerità tradizionale benedettina, il suo giubileo monastico.

Dalle ore 8,30 in poi, i nostri giovani troveranno a loro disposizione nella Basilica Cattedrale un adeguato numero di Padri che ne ascolteranno le Confessioni e distribuiranno la Santa Comunione.

Alle ore 10,45, il P. D. Benedetto Evangelista canterà la Messa solenne giubilare in Cattedrale, alla quale saranno presenti i convenuti.

Dopo la Messa si porgeranno gli auguri al Padre, quindi tutti si riuniranno nella sala del Museo per un rinfresco e per una breve riunione in cui saranno discusse le questioni proposte dai presenti per il bene dell'Associazione e per una più intensa vita sociale fra i nostri studenti.

Il Convegno avrà termine per le ore 13, sicché ognuno potrà usufruire, per il ritorno in famiglia, dell'autobus in partenza alle 13,05 dalla Badia.

GIOVEDÌ 30 APRILE - LUNEDÌ 4 MAGGIO

VIAGGIO PRIMAVERILE 1959

Crociera NAPOLI - MESSINA in Piroscalo con approdo alle ISOLE LIPARI A TAORMINA - CATANIA - SIRACUSA

Un viaggio emozionante per la bellezza e l'interesse dell'itinerario.

Di nuovo in Sicilia? Sicuro. L'anno scorso, come si disse, fu tale l'entusiasmo dei partecipanti al viaggio Napoli - Palermo - Messina - Napoli che tutti i gitanti all'unanimità, prima del distacco, votarono un «ordine del giorno» affinché la gita primaverile si tenesse ogni anno e perché quella prossima avesse come meta di nuovo la Sicilia, e più propriamente l'incantata parte orientale della Sicilia con Taormina, l'Etna, la piana di Catania, Siracusa; Siracusa specialmente per le sue attrattive panoramiche, per le sue antichità greche e paleocristiane, per la Madonna delle Lagrime. La Madonna delle



Lagrime? Sicuro. Non poteva mancare un pellegrinaggio mariano della Associazione dopo la recente chiusura ufficiale del centenario di Lourdes, i cui fulgori, come una scia luminosa, si irradiano nei secoli.

Per rendere più suggestivo ed interessante l'itinerario è stato incluso nella prima parte la crociera nelle Isole Lipari o Eolie di cui dicono meraviglie quelli che l'hanno attuata, specialmente per la visione unica dell'isola Stromboli, il terzo vulcano d'Italia e forse il più interessante per la sua eruzione sempre in atto con la relativa continua emissione di lava e materiali incandescenti.

Sarebbe un vero peccato se per il ritardo delle prenotazioni questo numero ed altri del programma dovessero eliminarsi o ridursi! Ci si raccomanda perciò alla diligenza degli Amici affinché il programma prestabilito ed accuratamente studiato nei particolari esecutivi possa integralmente effettuarsi e nel modo migliore.

PROGRAMMA

- 30 aprile - giovedì** — Partenza da Napoli alle ore 19,30 con la M/N «Lipari» - Sistemazione a bordo - Cena e pernottamento.
- 1° maggio - venerdì** — Colazione a bordo.
Scalo a Stromboli (ore 6) - Ginestra - Panarea - Malfa - Rinella - Lingua - Salina - Acquacalda - Canneto - Lipari - Milazzo (Sicilia) - Messina (Arrivo a Messina alle 18,40).
Sistemazione in buon albergo - Cena e pernottamento.
- 2 maggio - sabato** — Colazione.
Ore 8,55 — Partenza in treno da Messina.
» 9,41 — a Taormina - Visita della città (teatro greco, ecc.). Pranzo in buon ristorante.
» 14,41 — Partenza da Taormina.
» 15,40 — Arrivo a Catania - Visita della città con torpedone e guida - Tempo libero.
» 20,21 — Partenza da Catania.
» 21,56 — Arrivo a Siracusa.
Sistemazione in buon albergo - Cena e pernottamento.
- 3 maggio - domenica** — A Siracusa — S. Messa alla Madonna delle Lagrime - Visita della città (con torpedone e guida) - Pranzo - Pomeriggio libero.
Ore 18,15 — Partenza da Siracusa (con posti riservati in treno).
» 23,05 — A Messina - Traghetto (Cena con cestino da viaggio).
- 4 maggio - lunedì** — » 8,03 — A Salerno.
» 8,39 — A Cava dei Tirreni.
» 9,30 — A Napoli.

Quota individuale Lire 16.000 comprendente:

Trasporto con M/N Lipari Napoli - Messina.
Treno in II classe Messina - Siracusa e Siracusa - Napoli.
Alloggio in buon albergo a Messina e a Siracusa.
Pasti: prima colazione, pranzo e cena. (I pasti sul piroscalo saranno pagati dai singoli nel ristorante di bordo).
Trasporti con torpedoni, come nel programma.
Guide, mancie, tasse, ecc.

Supplementi:

Camera singola	L. 600
Piroscalo Cabina biposto - I cl.	L. 4.700
Ferrovia I classe	L. 2.500

N. B. I — I prezzi sono suscettibili di modifiche in più o in meno. Le eventuali variazioni saranno comunicate tempestivamente agli interessati. Coloro che usufruiscono di biglietti a riduzione, possono richiedere che il relativo importo venga sottratto dalla quota individuale.

II — Data l'alta stagione in atto in Sicilia per la Primavera Siciliana, è necessario fissare i servizi, con prenotazioni e relative caparre, molto per tempo. Lo stesso si dica del trasporto marittimo che richiede una sollecitudine ancora maggiore. Per questa ragione si prega di fare: **LE PRENOTAZIONI NON OLTRE IL 30 MARZO. I VERSAMENTI PRIMA DEL 15 APRILE.**

NOTIZIARIO

DALLA BADIA

2 dicembre — Nella Cappella del Seminario diocesano, il Rev.mo P. Abate conferisce la Prima Tonsura al seminarista *Felice Fierro* di Santa Barbara (Ceraso - Salerno).

6 dicembre — Rivediamo, come sempre, con grande piacere e commozione il florido ottuagenario Rag. *Arturo Schiani*, nipote del P. Rettore D. Mauro Schiani, in benedizione ancora presso le leve dei veterani.

7 dicembre — Benedizione della nuova Cappella della Madonna di cui in altra rubrica del giornale.

8 dicembre — Irrompe con la solitaria trionfante, da padrone, lo scarpettiano impenitente *Ugo Mastrogiovanni* accompagnato dal suo «attaché», compaesano ed indivisibile compagno, *Luigi Gugliucci*, ambedue goliardi presso l'Agraria di Portici. Una colluvie di risate ristoratrici.

10 dicembre — Visita sempre attesa quella del caro Dott. *Mario Scandone*, tanto duramente provato dalla sorte, ma sempre dotato di fede adamantina: impavido combattente nella vita come lo fu sui campi di battaglia: bravo! —

14 dicembre — Reduce glorioso dal concorso di magistrato vinto da grande campione, possiamo goderci per qualche ora, senza tocco e senza sussiego, il caro *Nicolino Ferri* di Scafati.

20 dicembre — Da Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera, è ordinato diacono il nostro seminarista *Giuseppe D'Angelo* di Matonti (Laureana Cilento - Salerno).

23 dicembre — I Convittori si recano a trascorrere le feste natalizie in famiglia (come si mordono le mani quelli delle passate prossime generazioni!), felici di ritornare fra i loro cari (alla cara libertà, dice qualche birichino scavezzacollo).

24 dicembre — Nella Sala del Capitolo, secondo l'antica consuetudine, tiene il sermoncino natalizio alla Comunità Monastica il più piccino di casa che questa volta è l'alunno monastico Aniello Paladino, un bruscolino di pepe, minuscolo come un seme di iniglio.

Nel pomeriggio si rivede la bella pariglia dei fratelli *Cautiero, Dott. Giovanni e Roberto*, sempre grati ed affezionati alla Badia donde pigliarono lo slancio per il felice balzo nella vita.

24-25 dicembre — Natale. La funzione della Notte Santa si svolge in Cattedrale con la solita ed inappuntabile solennità benedettina. Dopo il canto del Mattutino, celebra la Messa Pontificale il Rev.mo P. Abate con un fervorino di occasione ai molti presenti affluiti da Cava, da Salerno e da Nocera, malgrado la fitta pioggia. Notiamo con piacere vari nostri Ex alunni ed alunni in prima fila.

La mattina seguente celebra la Messa solenne il P. Priore.

Con piacere diamo l'abbraccio augurale al sempre aitante *Andrea Racconto* che — nientemeno — quasi tutte le domeniche e giorni solenni dell'anno viene alla Badia dalla lontana Poggiomarino insieme con la sua famigliuola (la Signora e due vispe bimbettoni) a santificare la festa. Lo additiamo ad esempio per qualcuno meno accurato e solerte.

28 dicembre — Nella Cappella del Seminario, il P. Abate conferisce gli ordini minori ai seminaristi *Marco Giannella* e *Antonio Lista*. Ad maiora! Non siamo lontani dalla meta sospirata.

29 dicembre — *Elio Pelaggi* di Catanzaro, di passaggio per Cava con una comitiva di amici, dirotta per farci una improvvisata tanto più gradita perchè

accompagnata dalle buone notizie che ci fornisce intorno ai suoi di casa e sugli studi che ormai volgono al termine, feliciter.

6 gennaio — Festa dell'Epifania. La sera, in Seminario, la solita accademia musicale letteraria a Gesù Bambino, alla presenza del Rev.mo P. Abate e della Comunità Monastica. Interessanti i numeri in prosa e poesia classica italiana allestiti dal P. Rettore D. Michele Marra e recitati egregiamente dai piccoli declamatori succedutisi sul podio; bene scelto ed eseguito il repertorio musicale sotto la direzione esordiente del Chierico Mario Giannella. Alla fine, dulcis in fundo, avviene il «lancio» ufficiale del nuovo confratello cavense, il periodico mensile del Seminario «IGNIS ARDENS», per ora dalle apparenze esterne modeste, ciclostilato soltanto «instar manuscripti», ma poi...poi... chi sa? «Magna favilla gran fiamma seconda»; l'auguriamo di cuore!

7 gennaio — Rientro dei Convittori dalle feste e... ripresa del «lavoro usato».

8 gennaio — Possiamo finalmente rallegrarci di persona col neo dottore in legge *Antonio Ciasca* di Pignola (Potenza), residente a Roma, Piazza Euclide, 2, che voga ed arranca anche lui oramai nel mare della vita con grande lena: bene.

10 gennaio — Il Rev.mo P. Abate si reca a Palermo per predicarvi gli esercizi spirituali alla fiorente Comunità

delle Benedettine dell'Immacolata Concezione.

11 gennaio — Viene e se ne va, di passaggio da Catanzaro a Roma, dove frequenta il terzo anno di legge, il caro *Giovannino Lepera*. Molte affettuosità e tanti cari ricordi.

Ci rallegra anche la visita di *Gaetano Magliano* di Cava dei Tirreni, neo laureato in legge.

14 gennaio — Abbiamo ospite il P. D. Patrick Verbraken O.S.B. dell'Abbazia di Maredsous nel Belgio. Egli si trattiene vari giorni per studiare alcune opere inedite, anzi sconosciute, di S. Gregorio Magno contenute solo nei Codici della Badia.

27-28 gennaio — Due giornate di neve, ma sempre col guanto morbido, quest'anno: meno male.

30 gennaio — Dopo molti anni di assenza, tanto che ne avevamo perduto le tracce, riappare il dott. *Vincenzo Campanile* di Vallo della Lucania — eppure era così vicino! — Gli amici saranno lieti di saperlo riagganciato all'Associazione.

31 gennaio — Un altro «renitente di leva», il dott. *Mario Benincasa*, nativo di Eboli e da molti anni medico condotto in Aquara (Salerno). Venuto con una sua figliuola per farle visitare la Badia, si accorge che la Badia di ora era ignota anche a lui che l'aveva lasciata nel lontano 1924 e, al sentir parlare di *ix* ed *ex*, aderisce con entusia-

Repubblica Italiana Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi Servizio dei Conti Correnti Postali		REPUBBLICA ITALIANA Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI		Repubblica Italiana Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi Servizio dei Conti Correnti Postali	
Certificato di Allibramento		Bollettino per un versamento di L.		Ricevuta di un versamento	
Versamento di L. _____		(in cifre)		di L. _____	
eseguito da _____		(in lettere)		(in cifre)	
residente in _____		eseguito da _____		(in lettere)	
via _____		residente in _____		eseguito da _____	
sul c/c N. 12-15403 intestato a:		Via _____ N. _____		sul c/c N. 12-15403 intestato a:	
Associazione Ex Alunni		sul c/c N. 12-15403 intestato alla Associazione		Associazione Ex Alunni	
Badia di Cava (Salerno)		Ex Alunni Badia di Cava (Salerno)		Badia di Cava (Salerno)	
Addl (1) _____ 195		nell'ufficio dei c/c di SALERNO		Addl (1) _____ 195	
Bollo lineare dell'Ufficio accettante		Firma del versante		Bollo lineare dell'Ufficio accettante	
Spazio riservato all'ufficio dei conti		Bollo lineare dell'ufficio accettante		Bollo lineare dell'ufficio accettante	
Tassa di L. _____		Tassa di L. _____		Tassa di L. _____	
Cartellino numerato del bollettario di accettazione		Cartellino numerato del bollettario di accettazione		Cartellino numerato del bollettario di accettazione	
L'Ufficiale di Poste		L'Ufficiale di Poste		L'Ufficiale di Poste	
Bollo a data dell'ufficio accettante		Bollo a data dell'ufficio accettante		Bollo a data dell'ufficio accettante	
N. _____		N. _____		N. _____	
del bollettario ch. 9		del bollettario ch. 9		del bollettario ch. 9	

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

simo al nostro movimento, anzi addirittura propone di far parte del nostro reparto avanzato degli Oblati benedettini: Spiritus ubi vult spirat!

2 febbraio — Candelora. In Cattedrale, il Rev.mo P. Abate benedice le candele che vengono distribuite anche ai Collegiali ed ai numerosi presenti, ed, accese durante la processione liturgica, inondano di fiammelle le navate del tempio, trasformandole in un piccolo cielo dantesco di luci e di canti.

7 febbraio — *Michelino Iuliano* di Roccadaspide ci viene ad annunciare la vittoria conseguita nel concorso nazionale per Cancelliere di Pretura e di Tribunale. «Sapevamcelo», gli abbiamo risposto, perchè gli echi sempre vigili del nostro «Radar» avevano già captato la segnalazione. Cordiali auguri.

11 febbraio — La funzione delle Ceneri è officiata in Cattedrale dal Reverendissimo P. Abate alla presenza degli Istituti.

13 febbraio — Rivediamo sempre con grande gioia il valente *Prof. Carmine De Stefano*, ora Ordinario di Materie letterarie presso il Liceo «Torquato Tasso» di Salerno. Peccato che, da quando si è trasferito anche di abitazione a Salerno (Via Francesco La Francesca - Palazzo Avallone), tali rimpatriate si facciano sempre più rare e fugaci.

15 febbraio — La domenica e la stagione quest'anno insolitamente mite ci

riportano i nostri ad ondate. Questa è la volta degli universitari *Agostino Alfano* di Pontecagnano e *Vincenzo Celenzano* di Scafati con le loro famiglie.

Nelle ultime ore viene anche il dott. *Francesco Calenda* in visita di congedo prima di partire per Ascoli Piceno a compiere il regolare servizio di leva.

16 febbraio — Per caso, può dirsi, incontriamo l'universitario *Raffaele Di Crescenzo* di Cetara, già laureando in legge: come corre il tempo! Molta festa scambievolmente e molte cordialità.

22 febbraio — *Macchiarella Gino* di Palermo (chi, dell'anno 1948-49, non lo ricorda?) ed il prossimo dottore *Emanuele Pescuma* di Fiorenza (Potenza) hanno voluto far conoscere alle loro fidanzate la Badia dopo tanto parlare che ne hanno fatto. Molto l'entusiasmo scambievolmente per il felice ritorno dopo tanti anni di lontananza.

SEGNALAZIONI

Dal 13 al 15 dicembre, nella sede del Circolo Sociale di Cava dei Tirreni, è stata ammirata dai numerosi visitatori la Prima Mostra Personale di Bianco e Nero del nostro *Franco Lorito*, artista molto promettente, già allievo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e premiato dal Ministero della P.I. con due borse di studio, una per un Viaggio premio in Grecia e l'altra per un Corso di perfezionamento tenuto da Manzù a Salisburgo, dove il giovane artista ha visto acquistate alcune sue opere dalla Galleria Welz.

Il Dott. *Luciano Parisio* di Napoli è riuscito vincitore, fra i primissimi, nel difficile e conteso concorso nazionale per Notai. Auguri!

Il Dott. *Francesco Calenda* (Via Libertà, Palazzo Cirillo - Portici (Napoli)) ha vinto brillantemente il Concorso del Ministero degli Interni per Vice Commissario di P.S. E' questo l'ultimo concorso di una serie, come quelli di Segretario dei Provveditorati P.I. e di Procuratore legale, tutti vinti in un solo anno di lavoro davvero «matto e disperatissimo». Bravo!

L'Ing. *Raffaele Di Menza* di San Mango Cilento (Salerno) è stato assunto dal Centro Nucleare C.N.R.N. di Roma ed inviato come osservatore al Centro Nucleare di Francoforte sul Meno in Germania.

Michele Iuliano di Roccadaspide (Salerno) è riuscito vincitore del Concorso per Cancelliere di Pretura e Tribunale, riportando il massimo dei voti.

Il giovanissimo Dott. *Francesco Mattace Raso* di Cutro (Catanzaro), laureatosi appena da qualche anno col massimo dei voti e la lode, è già Specialista di medicina interna, Assistente presso l'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Napoli, Vincitore di una borsa di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ecc. ecc. E' un giovane che lavora e si fa davvero onore; molto bene!

Il Dott. *Goffredo Guarino*, Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi di

Correntisti postali!
Per i vostri pagamenti
usate il
POSTAGIRO
senza limite di importo
ed esente da qualsiasi
bollo.

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.
Chunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.
Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (includendo con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso. Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicato, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.
Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.
I bollettini di versamento sono di regole spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti, me possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richiede per fare versamenti immediati.
A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati, anziché, sono spediti a cura dell'ufficio con i correnti rispettivo.
L'ufficio postale deve restituire al versante quale ricevuta dello effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

Di Mauro - Cava

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti o Uffici pubblici.)

Parte riservata all'Ufficio dei c/c dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Contabile

Salerno, è stato promosso Ispettore Superiore di Movimento per l'Italia Centro-Meridionale e destinato a Napoli. Ad maiora, ancora!

Il Dott. Gennaro Di Lucia di Albanella (Salerno) si è classificato ai primi posti di graduatoria nell'ultimo Concorso a Consigliere dell'Amministrazione delle Finanze: è da sperare di vederlo presto fra gli Intendenti di Finanza d'Italia: e sia!

Anche il suo compaesano Ing. Giuseppe Volpe (residente a Via Muratori 46/3, Milano) si fa onore nell'E.N.P.I. dov'è impiegato di concetto, mentre, nel frattempo, attende all'ufficio di Assistente di Costruzione di Macchine presso il Politecnico di Milano.

Una segnalazione non lieta. Abbiamo appreso con viva trepidazione che il venerato Prof. Filippo Di Corcia (residente ora a Piazza Olivella, 19, Napoli), nello scorso gennaio ha subito in Napoli un difficile intervento chirurgico che però, malgrado l'età avanzata, ha superato abbastanza felicemente tanto che l'11 febbraio ha potuto lasciare la clinica. Attualmente le condizioni generali di salute del paziente non destano serie preoccupazioni e fanno sperare in una prossima normalizzazione.

NASCITE

2 dicembre — A Napoli, dal Prof. Feliciano Speranza (Ponti Rossi, 75) il primogenito Gaetano.

15 dicembre — A Napoli, dal Dott. Agostino Picilli, Segretario dell'Intendenza di Finanza (Vico D'Affitto, 26) la secondogenita Clelia.

13 gennaio — A Piano di Sorrento, dall'Avv. Aristide Mari (S. Angelo di Mercato Sanseverino (Salerno) la primogenita Giovanna.

22 gennaio — A Cava dei Tirreni, dall'Avv. Fernando Di Marino (Via Lauro, 2, Cava) la terzogenita Maria Fausta. Il battesimo è stato impartito il 24 seguente nella Cattedrale della Badia di Cava dal Rev.mo P. Abate D. Fausto M. Mezza.

4 febbraio — A Cava dei Tirreni, dal Dott. Silvio Gravagnuolo, il primogenito Raffaele.

NOZZE

27 dicembre — A Torino, nella Parrocchia di S. Carlo, Alfonso Della Porta di Cava dei Tirreni, con la Sig.na Maria Morosino.

16 gennaio — A Raito (Salerno) Michele Autuori (Via Indipendenza — Palazzo Barone, Salerno), con la sig.na Ada Carrozza.

LAUREE

28 dicembre — a Napoli, in medicina Giorgio Ferolla di Ceraso (Salerno).

6 novembre — a Napoli, in legge, Gaetano Magliano di Cava dei Tirreni.

4 febbraio — A Firenze, in Scienze Forestali il dott. Giuseppe Vella di Cava dei Tirreni (2^a laurea).

IN PACE

† — Ad Amalfi, il Rag. Nicola Amendola.

† ottobre — Ad Acerra, il Dott. Carlo Petrella, padre del dott. Ferdinando.

10 dicembre — A Viggiano in un incidente automobilistico



Mons. D. Costantino De Nictolis

Arciprete di Tramutola (Potenza) zelante Cappellano Militare e Prigioniero nella prima guerra mondiale, Sacerdote attivo ed intelligente è meritatamente pianto da quanti lo conobbero e lo stimarono.

12 dicembre — a Rionero in Vulture (Potenza) Donato Libutti, padre del nostro universitario Antonio.

21 dicembre — A Maiori (Salerno) decedeva in un investimento



Filippo Pisacane di Tramonti

Uscito appena da un anno del nostro Collegio, dopo aver frequentato il Ginnasio Superiore ed il Liceo, era scritto alla Facoltà di Ingegneria presso l'Università di Napoli. Bastava conoscerlo per amarlo, tanta era la bontà innata e la serenità del suo carattere derivate dalla sua profonda pietà e dal predominio costante ed assoluto di una coscienza sempre vigile e diretta al bene. Resta nei suoi cari, nei superiori, nei compagni il dolore per la tragica fine, il ricordo luminoso senza ombre, la sicura speranza della felicità con cui Id-dio ha premiato le sue virtù.

22 dicembre, in Argentina, all'età di 83 anni, il Prof. Dott. Francesco Mastrosimone, chirurgo di chiara fama, padre dei nostri Ex alunni, Sen. Prof. Carlo, Avv. Filippo e Dott. Michele.

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE	ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA	
	Viaggio Primavera in Sicilia	
	30 Aprile - 4 Maggio 1959	

Il sottoscritto

fa le seguenti prenotazioni (sottolineare quanto occorre)

N. Quote ordinarie L.

Supplementi:

N. Camera singola in
albergo L.

N. Piroscalo I Classe e
Cabina biposto . L.

N. Ferrovia I Classe L.

Farà i versamenti a mezzo

il (data)

FIRMA ED INDIRIZZO
(ben leggibili)

ALL'ALBERGO RISTORANTE

Scapolatiello

presso Badia di Cava

FESTE, SPONSALI, VACANZE
FELICI, ATTREZZATURA MO-
DERNA, TRATTAMENTO SI-
GNORILE, PREZZI MODICI.

A Massalubrense (Napoli), dove si era ritirato dopo il collocamento e riposo per limiti di età, il Dott. Comm. Stefano Cozzolino, già Questore di Cosenza e di Avellino.

2 febbraio — a Circello (Benevento) la Sig.ra Petronilla Fiscarelli, sorella del nostro dott. Giovanni.

10 febbraio — Ad Amalfi, Mons. Don Felice Manzi, Rettore del Seminario Arcivescovile e Canonico del Capitolo Metropolitano. Benedettino di spirito per l'impronta incancellabile lasciata nel suo animo dall'educazione ricevuta alla Badia di Cava ed a Montecassino, non aveva altro rammarico che quello di non aver potuto attuare il suo ideale di diventare benedettino di fatto; era però un oblato fervoroso, sempre felice di accogliere ed assistere i Cavensi ed i loro amici nelle visite alla sua Città.

RICORDARE

ASCOLTA

È IL VOSTRO GIORNALE

LEGGETELO

DIFFONDETELO

COLLABORATE

Nomi degli altri componenti il gruppo del richiedente:

Osservazioni e proposte

Recensioni

MICHELE FALVELLA - *Fiori di Reticolato* -

Diario storico-lirico d'un prigioniero di guerra in Africa Settentrionale — Salerno — Tip. Fratelli Jovane.

«*Fiori di Reticolato* è una raccolta di liriche composte da un combattente. Il S. Tenente Michele Falvella ha preso parte attiva alla campagna di Tunisia dal febbraio del '43 al febbraio del '44, prima quale combattente, poi, ferito e amputato, prigioniero di guerra.

Egli ci narra la sua vicenda, e quella dei suoi camerati d'arma, in una serie di liriche collegate tra loro dal diario degli avvenimenti.

Un profondo e sentito amor di Patria ispira il poeta e sentimenti, sinceri - e talvolta violenti - di onore, di dignità, di amore per la famiglia lontana traspaiono dai suoi versi.

E' cosa particolarmente lieta, e di buon auspicio per la ripresa del senso morale e patriottico degli Italiani, che quest'opera veda la luce; e dobbiamo essere grati al combattente Falvella di aver saputo, attraverso innumerevoli difficoltà, dare una voce ai sentimenti che sono comuni alla maggior parte degli Italiani che hanno, in guerra, compiuto il loro dovere, e che non si rassegnano oggi a veder negata e spregiata la loro opera ed i loro sacrifici».

Questa presentazione fatta nella Prefazione dell'opera ne caratterizza i meriti e lo spirito nè abbiamo da aggiungere che un plauso al caro Amico, grande invalido di guerra, che onora la Patria e la Badia donde trasse i principi animatori nell'ambito della famiglia, sui campi di battaglia ed ora sulla cattedra che occupa con tanta competenza e decoro.

DOTT. LUIGI PELLEGRINI - *Dietro la facciata* - S.C.A.T. - Cosenza.

«E' il resoconto libero e sereno di un viaggio d'istruzione e di diporto, compiuto dal nostro amico nella Romania sovietizzata. Lì egli ha avuto modo di vedere di osservare di giudicare, per diretta esperienza, uomini regimi istituzioni oggi tanto discussi, e non sempre secondo verità, per la mancanza di contatti liberi ed immediati. Fa piacere quindi vedere o in-

travedere, in uno spiraglio di questo ermetico paravento d'acciaio, qualcosa di una realtà che appunto per la coltre di segreto da cui è avvolta acuisce la curiosità e l'interesse di ognuno. Lo stile brioso e qualche volta scanzonato coopera a far sorbire il volumetto in un solo fiato».

NICOLA LATTARI - *La colonia cosentina di Ragusa* - Edizioni Nosside.

«E' un opuscolo facente parte della Piccola Collana di Monografie Storiche diretta da Franco Commis ed illustra la drammatica vicenda di una colonia di Cosentini che, per non sottostare al governo dei normanni di Ruggero Borsa che conquistarono la Calabria nel 1091, fieramente preferirono emigrare in Sicilia dove, presso Ragusa e presso Lentini, fondarono delle robuste colonie alle quali diedero il nome di Cosenza. Tali colonie ebbero vita quasi autonoma fino alla Proclamazione del Regno di Italia. E' una vicenda strana che merita di essere conosciuta nel profilo sintetico ma acuto fatto dall'Autore che si fa leggere con piacere perchè segue la sequenza dei fatti senza pedanteria podagrosa ed erudizione ingombrante.

L'ANNO SOCIALE DECORRE DAL
1° SETTEMBRE

La quota di Associazione è di
L. 1.000 per i soci ordinari
» 200 per gli studenti

Buona Pasqua

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla:
ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

www.cavastorie.eu